

Titolo: Gli Acarnesi
Autore: Aristofane
Lingua originaria: Greco
Traduttore: Ettore Romagnoli
Casa Editrice: Nicola Zanichelli Editore - Bologna
Luogo di pubblicazione: Bologna
Data di pubblicazione: 1936
Cod. ISBN: Non esistente
Collana: I POETI GRECI TRADOTTI DA ETORE ROMAGNOLI

VERSIONE ELETTRONICA - PER I NON VEDENTI - CURATA DA AMEDEO MARCHINI

GLI ACARNESI
di Aristofane
traduzione di Ettore Romagnoli

PERSONAGGI DELLA COMMEDIA:
DICEOPOLI
UN ARALDO
ANFITEO
UN AMBASCIATORE di ritorno dalla Persia
PSEUDARTABANO
TEORO
CORO di VECCHI ACARNESI
FIGLIA di Diceopoli
MOGLIE di Diceopoli
UN SERVO di Euripide
EURIPIDE
LAMACO
UN MEGARESE
DUE FIGLIUOLINE del Megarese
UN SICOFANTE
UN BEOTA
NICARCO, Sicofante
UN SERVO di L...maco
UN BIFOLCO
UN PARANINFO
UN MESSO

La scena raffigura la Pnice. - In fondo tre case,
una d'Euripide, una di Lamaco, una di Diceopoli.

PROLOGO

DICEOPOLI (Esce di casa, portando un bastone e una grossa bisaccia: guarda da tutte le parti, e, veduta la Pnice vuota, sospira tristemente, e siede su una panca: si volge al pubblico)

Quante trafitte a questo cuore! Gioie
n'ebbi poche, assai poche, due o tre;
ma dispiaceri... Sì, conta le arene!
Vediamo un po': le gioie quali furono?
Lo so, mi rise l'anima, pei cinque
talenti ch'ebbe a vomitar Cleone.
Che gusto matto fu! Ne vado pazzo
pei Cavalieri: fu degna dell'Ellade
quell'impresa! Ma una da tragedia,
dopo me ne toccò! Stavo aspettando
Eschilo a bocca aperta, e il banditore:
®Teognide, - gridò, - conduci il Coro!
Pensa che strappo al cuore mio fu quello!

Un altro gusto fu quando Dessjteo
venne a cantare, dopo Mosco, un'aria
della Beozia. Ma poi mi sentii
squartar quest'anno, assassinare, quando
spunt• Cherjde ad intonare un canto
di Terpandro. Per•, da che fo bagni,
mai la lisciva m'arse tanto gli occhi,
come adesso mi scotta che la Pnice
Š vuota ancora, mentre l'assemblea
si dovea riunir fino dall'alba!

Stanno a ciarlare in piazza, e vanno in su
e in giŕ per evitar la corda rossa.

E neppure i pritani son venuti!

Quando poi giungono in ritardo, s'urtano,
si contendon l'un l'altro i primi posti,
rovesciandosi in frotta. E mai si pensa
al modo di far pace. Oh Atene, Atene! -
Io, poi, vengo ogni giorno all'assemblea
primo di tutti, e seggo. E, solo solo,
m'annoio, gemo, sbadiglio, mi stiro,
tiro peti, disegno sulla sabbia,
mi strappo i peli, computo, contemplo
i campi, col desio la pace invoco,
impreco alla citt..., sospiro il mio
borgo, che mai non mi diceva: compera
carbone, compera olio e aceto; e tutto
mi produceva, e quel comprar non c'era
che il cuor mi fende. - Oggi, per•, son qui
disposto a schiamazzare, ad interrompere,
a scagliar contumelie agli oratori,
se parlan d'altro che di pace. - Oh, vedi
che a mezzogiorno arrivano i pritani.

Che vi dicevo? Son le mie parole!

Incalzan tutti per i primi posti.

(Entrano i pritani, il banditore, gli arcieri e una folla di cittadini)

BANDITORE

Avanti!

Venite avanti, entro il recinto sacro!

ANFITEO

Ha parlato nessuno?

BANDITORE

Chi domanda la parola?

ANFITEO (Salendo sulla tribuna)

Io!

BANDITORE

Chi sei, tu?

ANFITEO

Sono Anfjteo.

BANDITORE

Non uomo?

ANFITEO

No, immortal! Fu Anfjteo prole
di Tritt•lemo e DŠmetra. Da lui
nacque CelŠo. CelŠo, condotta sposa
FenarŠte, ava mia, n'ebbe Licjno.
Io da questo immortal nacqui: e i Celesti
stringer la tregua coi Lacŕni, solo
concedettero a me. Ma, cittadini,
con tutta l'immortalit..., mi trovo
a non aver quattrini pel viaggio,
ch, me li negano i pritani...

UNO DEI PRITANI

Arcieri!

(Accorrono gli arcieri ed allontanano Anfiteo)

ANFITEO (Invano riluttante)

Trittolemo, CelŠo, sopporterete...

DICEOPOLI

Fate, o pritani, torto all'assemblea,
allontanando un uomo che bramava
fare la tregua e appendere gli scudi.

BANDITORE

Siedi, e sta zitto!

DICEOPOLI

Stare zitto? Mai,
se non pritanizzate sulla pace!

BANDITORE

Gli ambasciatori del Re!

DICEOPOLI

Che re? Li ho in uggia, io, gli ambasciatori,
ed i pavoni, e le fanfaronate.

BANDITORE

Zitto!

(Si avanzano gli ambasciatori con un seguito di persone pomposamente vestite)

DICEOPOLI

Guarda che lusso, per Ecb...tana!

AMBASCIATORE

Al Gran Re ci mandaste ambasciatori
con una paga di due dramme al giorno.
mentr'era arconte Eut;mene.

DICEOPOLI

AhimŠ, povere dramme!

AMBASCIATORE

E difatti, noi ci strapazzammo
per le pianure del Ca;stro, errando,
dormendo entro le tende, e sovra i cocchi
mollemente sdraiati. Era un supplizio!

DICEOPOLI

La pacchia era la mia, che me ne stavo
sugli spaldi, sdraiato in mezzo al fango.

AMBASCIATORE

Ci facevano, ovunque ci accogliessero,
bere per forza un vin pretto e soave
entro calici d'oro e di cristallo.

DICEOPOLI

O di Cr...nao citt..., non senti come
si fan beffe di te gli ambasciatori!

AMBASCIATORE [Seguitando]

Ch, in conto tengon d'uomini, quei barbari,
solo quelli che cioncano e diluviano!

DICEOPOLI

E noi gli svergognati e i culaperti!

AMBASCIATORE

Dopo quattr'anni, giungemmo alla reggia;
ma era lungi, a fare una gran scarica,
con le sue schiere, il Re, sui monti d'oro;
e l; si scaric• per otto mesi.

DICEOPOLI

E quando la finj, codesta scarica?
Al plenilunio?

AMBASCIATORE

E poi, tornato a casa,
Ci ospit•, ci offerj dei bovi interi
al forno.

DICEOPOLI

E chi li ha visti mai, dei bovi
interi al forno? Senti che sbruffone!

AMBASCIATORE

Poi ci servi un uccello, che si chiama
scroccone, e grosso Š quanto tre Cle•nimi.

DICEOPOLI

Lo scroccone eri tu, che ci rubavi
due dramme al giorno!

AMBASCIATORE

E poi siamo tornati,
recando insiem con noi Pseudartab...no,
l'Occhio del re.

DICEOPOLI

Ti becchi un corvo i tuoi,
ambasciatore bello, e te li cavi!

BANDITORE

L'Occhio del re!

(S'avanza l'ambasciatore: ha in mezzo alla fronte un occhio mostruoso)

DICEOPOLI

Per Ercole! Davvero
mi sembri un bastimento! Che fai? Doppi
un promontorio, in cerca d'un rifugio?
Un sostegno da remo hai sotto l'occhio?

BANDITORE

Su via, Pseudartab...no, esponi quanto
t'ingiunse il Re di dire agli Ateniesi.

PSEUDARTABANO

Iart...m exarxapjssona satr....

AMBASCIATORE

Avete inteso?

DICEOPOLI

Per Apollo! io no.

AMBASCIATORE

Dice che il Re vi mander... dell'oro!
(A Pseudartabano)

Via dillo, in modo piŕ distinto, l'oro

PSEUDARTABANO

No, Ioni gonzi, non avere l'oro!

DICEOPOLI

Poveri noi, come si spiega chiaro!

AMBASCIATORE

Che cosa dice?

DICEOPOLI

Che? Che sono gonzi
gli Ioni, ad aspettare oro dai barbari!

AMBASCIATORE

Ma cosa! Parla di bigonci d'oro!

DICEOPOLI

Ma che vai bigonciando, fanfarone
matricolato! Va' via, che lo interrogo
da solo. - E tu rispondi a chiare note,
se non vuoi fare un bagno nella porpora!
Il Gran Re, ce lo mander..., quest'oro?

(Pseudartabano fa cenno di no)

Dunque l'ambasceria ci piglia in giro?

(Pseudartabano fa cenno di s;)

Ma gestiscono, questi, come noi!

E non c'Š verso, son proprio di qui!

Di questi eunuchi, uno lo conosco:

Š Cljstene, il figliuolo di Sibirzio.

(Si volge a lui)

Tu che al culo focoso il pelo radi,

tanta barba, o scimmiotto, al mento avendo,
camuffato da eunuco, ti presenti? -
E quest'altro chi Š? Che sia Stratone?

BANDITORE

Ch,tati e siedì! -
Invita l'assemblea l'Occhio del re
al PritanŠo.

DICEOPOLI

Non son cose da forza?
E allora io, che resto a cincischiare?
Per certa gente, l'uscio Š sempre aperto!
Ma voglio proprio compiere un'impresa
ardita e grande. - Dov'Š andato Anfiteo?

ANFITEO (Accorre)

Eccomi!

DICEOPOLI

Piglia su' queste otto dramme,
e coi Laconi fa' tregua, per me
solo, e i bimbi e la sposa. - E voi, mandate
ambasciatori e fate i rimbambiti!

(Anfiteo va via di corsa)

BANDITORE

S'avanzi TŠoro, ambasciatore presso
Sitalce.

TEORO

Eccomi.

DICEOPOLI:

Un altro fanfarone!

TEORO

Non avremmo indugiato in Tracia molto...

DICEOPOLI

No, se, perdio, non c'era da buscare!

TEORO (Seguitando)

Se non avesse il ciel tutta di neve
ricoperta la Tracia, e strette il gelo
le correnti dei fiumi.

DICEOPOLI

E ci• fu al tempo
che le tragedie dava qui Te•gnide.

TEORO

Durante questo tempo, io trincai presso
Sitalce. E veramente, egli mostrossi
filateniese prodigiosamente,
e invaghito cos; di noi, che scrivere
solea sui muri: Ateniesi belli! -
Abbiamo data la cittadinanza
ateniese al figlio, che va pazzo
per i pasticci apaturiesi. Ed egli
scongiurava suo padre che corresse
a sostener la nuova patria. E il padre
lib•, giurando che sarebbe accorso
in vostro aiuto, con un tale esercito,
che quei d'Atene avrebbero sclamato:
®Guarda che invasione di locuste!™

DICEOPOLI

Vo' crepare, se credo una parola
di quel che dici, meno le locuste!

TEORO

Ed or vi manda la piŹ bellicosa
razza di Tracia.

DICEOPOLI

Ora ci vedo chiaro!

BANDITORE

Avanti i Traci qui con TŠoro giunti!
(S'avanzano una quantit... di straccioni camuffati alla peggio
da soldati traci, e in evidente stato di concupiscenza erotica)

DICEOPOLI

E che malanno Š questo mai?

BANDITORE

L'esercito degli Odomanti.

DICEOPOLI

Che Odomanti! Oh dimmi,
che affare Š questo? Chi glie l'ha sbucciato
il pinco, agli Odomanti?

BANDITORE

Se gli date
la paga di due dramme, vi saccheggiano
da cima a fondo la Beozia!

DICEOPOLI

Due
dramme di paga, a questi sprepuziati?
(Tragicamente)
Ben pianger... dei marinari il popolo
salvator della patria!
(Cerca a un tratto vicino a s,)
AhimŠ! Son fritto!
M'han gli Odomanti saccheggiato l'aglio!
(Facendosi addosso a loro)
Lo lasciate quell'aglio?

TEORO

Ah, disgraziato!
Attacchi gente che mangiato ha l'aglio?

DICEOPOLI

Soffrirete, o pritani, ch'io patisca
un tal sopruso, e da persone barbare? -
Ma io m'oppongo che s'abbia a discutere
del soldo ai Traci. Il ciel manda un avviso:
una stilla di pioggia m'ha colpito.

BANDITORE

Vadano i Traci, e posdomani tornino,
poich, i pritani sciolgono l'assemblea.
(Dalla p...rodos di destra l'assemblea si vuota)

DICEOPOLI

Che bella torta mi si son beccata!
Ma ecco Anfiteo, che torna da Sparta!
(Dalla sinistra giunge Anfiteo, correndo affannato)
Ben arrivato, Anfiteo!

ANFITEO

Sinch,
non mi trovo al sicuro, non lo dire!
Devo fuggir, fuggire gli Acarnesi!

DICEOPOLI

Che tŠ successo?

ANFITEO

Io m'affrettavo qui
con la tregua per te. Ma la fiutarono
certi vecchi Acarnesi, vecchi solidi,
duri, cocciuti, eroi di Maratona,
tutti d'un pezzo, e subito: @Ah, canaglia,
le vigne nostre son tagliate, e tu
porti la tregua! - E metton mano ai sassi.
Io scappo; e loro, urlando, alle calcagna!

DICEOPOLI

Lasciali pure urlar! La tregua, l'hai?

ANFITEO (Presenta tre ampolline)

Lo credo io! Tre assaggi. Questa qui
Š di cinqu'anni. Accostaci le labbra.

DICEOPOLI (Fiuta e fa una smorfia di disgusto)

Puah!

ANFITEO

Che cosa c'Š?

DICEOPOLI

Mi garba poco!

Manda odore di pece e d'arsenale.

ANFITEO

Allora, assaggia questa di dieci anni.

DICEOPOLI (Come prima)

Acutissimo aflore d'ambasciate
ha questa pure, e d'alleanze infrante.

ANFITEO

Ma di trent'anni Š questa qui, per terra
e mare.

DICEOPOLI (Fiuta e si delizia)

Questa s;, corpo di Bacco,
manda olezzo di nettare e d'ambrosia,
n, ti dice: procurati provviste
per tre giorni, ma in sommo ha della bocca
un: va' dove ti pare! Io questa accetto,
e libo, e tutta me la voglio bere;
e fo tanti saluti agli Acarnesi.

A guerre e brighe posto fine, vado
a celebrare i Baccanali agresti.

(Entra in casa)

ANFITEO

Ed io bado a fuggir dagli Acarnesi!

(Via, a tutte gambe, dalla p...rodos di destra)

PARODOS

(I coreuti entrano tumultuosamente, impugnando pietre
e cercando per ogni dove)

CORIFEO Strofe

Per di qui, tutti, alla caccia: si dimandi qualche indizio
di quell'uomo a quanti passano; ch, faremo un buon uffizio
alla patria, catturando quel briccone.

(Agli spettatori)

Un con la tregua,
spettatori, l'ha veduto niun di voi, che strada segue?

CORO (Si aggruppa intorno al corifeo, danza e canta)

Fuggi, spar! Troppi anni mi gravano le spalle!
Ah no!, da giovin, quando ben sapea, con le balle
di carbone sul dorso - seguir Faillo al corso,
non mi saria sfuggito, l'uom con la tregua, n,
trovato avria s; facile scampo nell'agil pi,.

(Simulano di nuovo un'affannosa ricerca)

CORIFEO Antistrofe

Ora invece che ho la ruggine negli stinchi, e del vegliardo
Lacratide, mio compagno, il ginocchio Š reso tardo,
or s'invola. Ma inseguiamolo: mai sar... che di beffarne
diasi vanto: di beffare, bench, vecchi, quei d'Acarne,

CORO (Riaggruppandosi intorno al corifeo)

Chi a patti col nemico venne, Zeus padre e Dei,
contro cui truce addoppio guerra, pe' campi miei.
Ma come intorno a remo - fune, ci avvinghieremo
addosso a lui, serrati, tormentosi, molesti,
sicch, le care vigne mai piŕ non ci calpesti.

CORIFEO

Ma cercarlo ci conviene - dalla parte di Pallene,
e inseguirlo in ogni strada - finch, in mano egli ci cada,
ch, giammai di farne strazio - con le pietre sar• sazio.

DICEOPOLI (Di dentro)

Silenzio, silenzio!

CORIFEO

Zitti, zitti! Avete udito, - miei compagni, quell'invito?
L'uom che noi cerchiamo Š questo: - si ritragga ognun qui presto,
in disparte: egli vuol fare - sacrificio, a quanto pare.

(Si ritirano nella p...rodos destra)

(Dalla casa di Diceopoli esce una processione fallica.

Precede la figliuola di Diceopoli, in funzione di canefora,
con sul capo la cesta contenente gli arredi sacri.

Segue il servo Rosso col fallo. Diceopoli chiude il corteggio,
e sua moglie guarda dalla terrazza)

DICEOPOLI

Silenzio, silenzio!

Si faccia un poco innanzi la canefora,
e Rosso tenga ben diritto il fallo.

DONNA

Posa la cesta, o figlia. E mano all'opera!

RAGAZZA

O mamma, dammi il mestolo, ch, voglio
versare del purŠ su la stacciata.

DICEOPOLI

Sta bene! - E tu concedi, o re Di•niso,
che a te questo corteo guidando in giubilo,
e sacrifici offrendo coi domestici,
i Baccanali campagnuoli io celebri
felicamente, e addio dica agli eserciti:
e il patto di trent'anni abbia buon esito!

MOGLIE (Alla figlia)

Bella figliuola, porta con bel garbo
la cesta, e fa' la grinta di chi biascica
l'erba cunella. Oh fortunato l'uomo
che ti si piglier..., che avr... da te
donnole, brave non meno di te
a trar corregge, quando spunta l'alba!
Su', fatti avanti, e bada che nessuno
t'abbia a involare, fra la calca, l'oro.

DICEOPOLI

Rosso, voialtri, dietro alla canefora
tenete ritto il fallo; ed io, seguendovi,
canter• l'inno fallico. Dai tegoli
tu, moglie, fa' da spettatrice! - Avanti!
(Canta)

Fallo, di Bacco amico, di notturni trastulli
compagno e d'orge, vago di spose e di fanciulli,
dopo sei anni, oh giubilo!, t'ho alfin nelle mie terre,
sto in pace, e mando al diavolo Lamachi, affari e guerre.

Fallo, Fallo, quant'Š meglio ristoro
trovare una vezzosa boscai•la,
serva di Strimodoro,
che in una balza aride legna invola,
prenderla a mezzo il seno, sul terreno
gittarla, e far con lei giocondo ballo!
O Fallo, Fallo,

bevi con noi, ch, del notturno vino
ebbro ancor, sul mattino
di pace gusterai colmo un catino,
e pender... lo scudo sul camino.

CORO (Uscendo dai nascondigli)

Proprio lui, proprio lui, guarda!
Scaglia, scaglia, scaglia, scaglia!
Lapidiam quella canaglia!
Che si tarda, che si tarda?
(Cominciano a scagliar sassi)

DICEOPOLI Strofe
Che affare Š, questo? Per Ercole, romperete la pignatta!

CORO
No, no, d'ammazzare coi sassi - te proprio, birbone, si tratta!
(Investono Diceopoli, e con una danza avvolgente
lo spingono verso sinistra)

DICEOPOLI
O saggissimi Acarnesi, qual n'Š dunque la cagione?

CORO
E ardisci dimandarmelo? Sei sfrontato e briccone
Traditor della patria! Poi che deposte l'armi
hai, tu sol fra noi tutti, in volto osi guardarmi?

DICEOPOLI
A che patto le deposti, non sapete: date ascolto...

CORO
Darti ascolto? Sei morto! Tra i sassi andrai sepolto!

DICEOPOLI
No, non pria d'avermi udito: calma, calma, o bravi amici!

CORO
Calma? Non voglio averne, non vo' udir quel che dici!
Pił di Cleon, che in suole ridurre pei calzari
dei Cavalieri io voglio, d'odio degno m'appari!
(Diceopoli Š incalzato sino al muro della sua
casa: cessano i canti e le danze)
Con le ciarle vuoi confondermi? Non sperar che ti dia retta.
T'accordasti coi Laconi, ne vo' trarre aspra vendetta.

DICEOPOLI
I Laconi, o dolci amici, via, lasciateli da parte,
e sentite la mia tregua, se la seppi far con arte.

CORO
Ma che arte, quando a patti sei venuto con le genti
che non sanno rispettare fede, altar, n, giuramenti!

DICEOPOLI
Coi Laconi ce l'abbiamo troppo! Ed essi, lo so bene,
non han poi tutta la colpa, se noi siamo in tante pene!

CORO
Non l'han tutta, o malfattore? Queste cose spiattellarmi
chiare e tonde ardisci in faccia? Come vuoi ch'io ti risparmi?

DICEOPOLI
Non l'han tutta, non l'han tutta! Se vi parlo, vi dimostro
ch'essi pure hanno patito, che in gran parte il torto Š nostro!

CORO
Detto orribile, e che il cuore mi sconvolge! Temerario
sarai s; che la difesa prenderai dell'avversario?

DICEOPOLI
E col capo sopra il ceppo vo' parlare, se per caso
non dicessi il giusto, e il popolo non restasse persuaso.

CORO
Dite un po', compaesani? Che s'aspetta a dargli addosso
con le pietre, s; che s'abbia da trovare un manto rosso?
(Cominciano a tirare)

DICEOPOLI
Qual vi fe' negro tizzone ribollir, d'Acarne prole?
Non volete, non volete proprio udir le mie parole?

CORO
Proprio no, non le udiremo!

DICEOPOLI

Patir• fato s; duro?

CORO

Crepi qui, se mai t'ascolto!

DICEOPOLI

Acarnesi, vi scongiuro!

CORO

Tu sei morto!

DICEOPOLI

Dunque i denti converr... che anch'io vi mostri!

A mia volta i piŕ diletta porr• a morte amici vostri.

Degli ostaggi ho in mio potere: or li prendo, ora li scanno.

(Entra di furia in casa)

CORIFEO

Dite un po', quale minaccia si nasconde a nostro danno,

o Acarnesi, nei suoi detti? Forse alcun dei nostri figli
tien prigionie in casa? O donde tanto ardire avvien ch'ei pigli?

DICEOPOLI (Torna con una cesta di carbone, la solleva,
e fa atto di trafiggerla)

O tirate, se vi piace! Ma costei qui pongo a morte!

Dei carboni vedr• presto quanto a cuor vi stia la sorte.

CORO

Me infelice! Sono preso! Paesana Š quella cesta!

Ah, ma tanto non ardisci... No, t'arresta, no, t'arresta...

(A gran passi raggiunge Diceopoli)

DICEOPOLI

Antistrofe

Ô spacciata! strilla pure: al tuo dir chiusi ho gli orecchi.

CORO

La mia prediletta compagna tu dunque a svenar t'apparecchi?

DICEOPOLI

E quand'io parlavo, ascolto mi davate, poco fa?

CORO

Ma di' or quel che brami! Spiega pur come va

che tanto prediligi gli Spartani; e non sia
che in abbandono io lasci la cestellina mia.

DICEOPOLI

Ogni ciottolo, per prima cosa, a terra adesso vada.

CORO

Ecco qui, sono a terra: rinfodera la spada.

DICEOPOLI

Ma badiamo che qualcuno nel mantel non ve ne resti!

CORO

Sono a terra! Ve' come lo scuoto! Coi pretesti
tu non venirmi innanzi. Metti via quell'acciaro!

E scuotere e rivolgersi vanno cos; del paro.

(Scuotendo con mosse ritmiche le vesti, i coreuti vanno
ad aggrupparsi in bell'ordine intorno all'altare di Di•niso)

DICEOPOLI (Rivolto ai carbonai, con accento patetico e tragico)

Stavate per levare alti lamenti!

Anche un istante, e del ParnŠte spento

era il carbone, e ci• per le stranezze

dei borghigiani suoi. - Per lo spavento,

con un fittume d'atra polve, a guisa

di seppia, il cesto m'imbratt•. Che guaio,

che sappiano costor tanto d'agresto

da scagliar sassi e sbraitare, senza

stare a sentir ragioni, n, discutere,

mentr'io vo' dire, col capo sul ceppo,

quanto ho da dire in pro' dei Lacedemoni!

E pure, a cuor mi sta la vita mia!

CORO

Strofe

Ch, dunque il ceppo sopra la soglia non esponi,

e queste gran ragioni
che tu hai, non ci dici, sciagurato? Ch, io
di conoscere quanto mulini ho gran desio.
Via, come tu patto facevi, tendi
sul ceppo il collo, e a favellare imprendi.

DICEOPOLI (Con tono oratorio)

Ecco, vedete, il ceppo Š questo, e questo
qui, l'uom che parler..... piccino tanto.

(Mostra il mignolo)

Io lo scudo non vo' d'alcuna ambage:
difendo Sparta, e vi dir• perch,.

Certo assai temo, conoscendo l'indole
dei bifolchi, che gongolan, se laudi
a loro e alla citt... loro, a proposito
o a sproposito mesca un qualche bindolo,
e non s'accorgon d'esser messi in trappola.

E dei vecchioni non m'Š ignoto l'animo,
come non vedon piŕ in l... del mordere
col voto. E so quel ch'io con la commedia
l'anno scorso patji: ch, innanzi ai giudici
mi trascin• Cleone, con calunnie
e con menzogne, e m'inond• con l'impeto
d'un Ciclob•ro; ond'io fra i gorgi sudici
quasi perji. - Ma camuffar lasciatemi,
prima ch'io parli, come uom pitocchissimo.

CORO

Antistrofe

A che mai tali indugi, tai raggiri, tai mene?
Prendere ti conviene
da Ger•nimo l'ispidopelososcurofolto
casco d'Averno, e cingerne, per isfuggirmi, il volto,
e di Sisifo aver l'accorgimento:
ch, non patisce ambagi un tal cemento.

DICEOPOLI (Si avvicina alla casa d'Euripide)

Ecco dunque il momento ch'• da fare
animo risoluto, e andar da Euripide.

(Picchia all'uscio)

Ehi di casa!

SERVO

Chi Š?

DICEOPOLI

Ő dentro Euripide?

SERVO

C'Š, e non c'Š, se tu ben mi comprendi!

DICEOPOLI

Come c'Š, se non c'Š?

SERVO

La vuoi piŕ chiara,
vecchio mio? La sua mente, che sta fuori,
a cercar versettini, non c'Š: lui
c'Š, sta per aria, e scrive una tragedia.

DICEOPOLI

O te beato, Euripide! Risponde
come un'arca di scienza, il servo tuo!
- Chiamamelo.

SERVO

Impossibile.

DICEOPOLI

Su' via!...

(Il servo si ritira)

Tanto non me ne vado! Busso io!

(Picchia e chiama)

Euripide, Euripiduccio!

(Solenne)

Apri, se ad altri apristi mai: t'appella

Diceopoli di Roccazoppa: io!

EURIPIDE (Dal di dentro)

Non ho tempo da perdere.

DICEOPOLI

Fatti portare in macchina.

EURIPIDE

Impossibile!

DICEOPOLI

Su' via!

EURIPIDE

Mi fo portare; non ho tempo
di venir giŕ.

(S'apre la porta, e ne esce l'enciclopedia, dove,
in cima a un catafalco, si vede Euripide, vestito da pezzente,
e circondato da mucchi di cenci, simboleggianti varie sue tragedie)

DICEOPOLI (Con sconcio urlo)

Euripide!

EURIPIDE

Che strilli?

DICEOPOLI

Puoi comporre giŕ in terra, e stai per aria?
Sicuro, che li fai zoppi! E perch,
cenci tragici indossi, lagrimosa
veste? Sicuro, che li fai pitocchi!
Ma ti prego in ginocchio, dammi, Euripide,
un qualche cencio di quel vecchio dramma...
Fare debbo ai coršuti un gran discorso;
e se non parlo come va, m'accoppiano.

EURIPIDE (Accennando un mucchio di stracci)

Che cenci? Quelli forse onde quest'Ōneo,
vecchio infelice, su le scene apparve?

DICEOPOLI

Non d'Ōneo, no, ma d'uno piŕ infelice.

EURIPIDE

Quei de l'orbo Fenice?

DICEOPOLI

No, Fenice,
ma uno di Fenice piŕ infelice!

EURIPIDE

Quali quest'uom cenci di pepli brama?
Quei del pitocco FilottŠte, dici?

DICEOPOLI

No, ma d'uno piŕ assai, piŕ assai pitocco.

EURIPIDE

Vorresti allora i sordidi indumenti
che avea Bellerofonte... questo zoppo?
(Accenna ad un altro mucchio di cenci)

DICEOPOLI

Era zoppo anche quello, petulante,
sommo nel cicalar, pronto di lingua,
ma non era Bellerofonte.

EURIPIDE

Ho inteso TŠlefo misio.

DICEOPOLI

Sj, TŠlefo: dammi,
dammi, ti prego, di costui le fasce.

EURIPIDE

Ragazzo, d...gli i brandelli di TŠlefo:
devono star su i cenci di Trieste,
framezzo a quelli d'Ino.

SERVO (A Diceopoli)

Eccoli, prendi.

DICEOPOLI (Guardando i cenci e incominciando a indossarli)

Giove, che tutto osservi, ed al cui sguardo
tutto traspare, fa' ch'io mi camuffi
da disgraziato piú che sia possibile! -
Euripide, giacch, m'hai cominciato
a favorire, dammi il complemento
di questi cenci, il berrettino misio:
poich, oggi sembrar devo un pitocco,
esser quello che sono, e non parere.
Gli spettatori hanno a saper chi sono,
e i corŠ• ti star come citrulli,
a farsi infinocchiare dalle mie chiacchiere.

EURIPIDE

Te lo vo' dar; ch, vai con mente acuta
sottili cose macchinando.

DICEOPOLI

Bene

a te ne venga, e quel ch'io dico a Telefo. -
Bene! Come son gi... pieno di chiacchiera! -
Ma m'occorre il bastone da pitocco!

EURIPIDE

Prendilo, e lascia la marmorea soglia.

DICEOPOLI

Non vedi, anima mia, come mi scacciano,
mentre di molta roba ho ancor bisogno?
Or s;, divieni tutta appiccicume,
pittimando e insistendo! - Me lo d...i,
Euripide, un cestello bruciacciato
dal lume?

EURIPIDE

E quale, o tapinel, ti preme
necessit... di tai conserti giunchi?

DICEOPOLI

Niuna necessit..., ma li desidero!

EURIPIDE

Sappi che attedi, e la magione lascia.

DICEOPOLI

Ahime!

Te, come gi... tua madre, il Nume esalti!

EURIPIDE

Lungi da me!

DICEOPOLI

No, no, dammi una cosa
sola: un vasetto un po' sbreccato.

EURIPIDE

Prendilo

e va' in malora! Non t'accorgi dunque
che noia arrechi alla magione?

DICEOPOLI

E quanto
secchi la gente tu, non te n'accorgi? -
Quest'altro solo, Euripide dolcissimo:
un pentolin tappato con la spugna.

EURIPIDE

La tragedia costui tutta mi fura! -
To' il pentolino, via, vattene.

DICEOPOLI

Vommene. -

Ma che far•? Bisogno ho d'una cosa,
e, se non me la d..., son bell'e fritto!

- Porgimi ascolto, Euripide dolcissimo:
se mi d...i questa, vado, e non ci torno.
Mettimi nel cestello un poco d'erba
ammoscita!

EURIPIDE

Tu tiri a rovinarmi!
Eccola. Addio, tragedie!

DICEOPOLI

Adesso basta,
adesso vado. - Ahi, tedio arredo, il veggio!
Ma non sapea che ai regi in odio io fossi!
Pover'a me, che rovinato io sono!
Ho scordata la cosa che per me
Š tutto! - Mio dolcissimo e carissimo
Euripiduccio, che mi pigli un male
se ti seccher• piŕ, dopo quest'altra
cosa sola, quest'altra sola sola!
Prestami un po' dei cavoli di mamma!

EURIPIDE

Costui ne ingiuri•: serra le imposte!
(L'enciclopedia Š rotolato di nuovo dentro)

DICEOPOLI (Monologa tragicamente)

Ire, alma mia, dobbiamo orbi di cavoli!
Tu dunque ignori a quale agon t'accingi,
favellando in favor dei LacedŠmoni?
Su'! Di qui devi prendere lo slancio!
Tu stai? Non sei rimpinzata d'Euripide?
Brava! - Su', vanne, o paziente cuore,
offri la testa, e quel che senti esponi.
Va', muovi, ardisci. Cuore mio, sei bravo!

(Dalla casa di Euripide, Diceopoli torna di nuovo
sul davanti della scena verso il coro)

CORO

Che farai? Che dirai? Sappi che molto
sfrontato Š l'uomo, ed ha di bronzo il volto,
che, avendo offerta alla citt... la testa,
contro tutti a parlar, solo, s'appresta. -
Ma l'amico non trema. Or, se cos;
hai tu stesso voluto, animo, di'!

DICEOPOLI (Con piglio oratorio)

Non mi vogliate male, o spettatori,
se io, pitocco, a favellar mi appresto
degli'interessi pubblici in Atene,
e recitando una commedia. Il giusto
pu• dirlo pure una commedia: ed io
cose dir• gravi, ma giuste. Adesso
non mi calunnier... Cleon, ch'io sparli
della citt... dinanzi ai forestieri.
Siamo in famiglia, Š l'agone lenŠo,
non ci son forestier, n, alleati,
niuno Š venuto a portare tributi:
siamo noi, tutto fiore di farina;
che i meteci, gi..., son come la pula.
Odio assai gli Spartani; e cos; abbatta
PoseidŠne, il Dio che sede ha in TŠnaro,
tutte le case lor con una scossa:
ch, recise anche a me furon le viti.
Ma quali accuse, giacch, voi presenti
mi siete amici, noi moviamo a Sparta?
Certi dei nostri - la citt... non dico,
badate bene, la citt... non dico -
ma dei poco di buono, della gente

da conio, senza onor, tristi, bollati,
 andavano a spiar sotto i mantelli
 dei Megaresi; e appena ci vedevano
 un porcello, un cocomero, un leprotto,
 un capo d'aglio, un pizzico di sale,
 tutto era di Megara, e si vendeva
 su due piedi. Ma queste erano inezie
 paesane. Dei giovani briachi,
 dopo il c•ttabo, andarono a Megara
 a rapir Camus;na, la bagascia.
 Inaspriti per l'ira, i Megaresi
 rapirono a lor volta due baldracche
 d'Aspasia. Onde la guerra fra gli EllŠni
 principio ebbe da qui: da tre squaldrine.
 Nell'ira balen• Pericle olimpico,
 tuon•, sconvolse tutta quanta l'Ellade,
 ed eman• decreti-canzonette,
 ®che n, in paese sopportar si deve
 ®n, in piazza il Megarese, n, per mare
 ®n, per terra - . - Ma quando, a poco a poco,
 patirono la fame, i Megaresi
 si rivolsero a Sparta, onde il decreto -
 quello delle bagasce - avesse revoca.
 Noi rifiutammo, sordi alle preghiere;
 e il fragor degli scudi si lev•.
 Uno pu• dir: Non si doveva! - Ebbene,
 che si doveva? - Se pirateggiando
 uno Spartano avesse a quei di SŠrifo
 rubato un cuccio, chi di voi sarebbe
 rimasto in casa? Eh via, ci corre! Sŕbito,
 trecento navi trascinate avreste
 in mare, e la citt... sarebbe stata
 piena di rumor;o d'armi, di strilli,
 di trierarchi, di paghe saldate,
 di Palladi indorati, di frastuono
 nei portici, di sacchi di frumento
 distribuito, di corregge, d'agli,
 di compratori d'otri, di cipolle
 nelle reti, d'ulive, di corone,
 d'acciughe, fla• tiste ed occhi pesti.
 E poi, nel porto, apparecchiar di remi,
 picchiar di chiodi, trapan;o di buchi,
 comandi a suon di flauto, e strida e zufoli! -
 Ci• fatto avreste, il so. N, lo doveva
 Telefo anch'egli fare? Ah, siete folli!

PRIMO SEMICORO

S; matricolatissimo birbante?
 Tu, vil pitocco, ce ne dici tante,
 e insulti poi, se uno Š sicofante?

SECONDO SEMICORO

Quanto, pel Dio del mar, disse, da cima
 a fondo Š giusto, e in nulla c'ingann•!

PRIMO SEMICORO

S'aveva a dir per questo? Ma fa' stima
 che l'ardir tuo non ti far... buon pro'.
 (Si precipitano su Diceopoli)

SECONDO SEMICORO (Opponendosi)

Ehi, dove corri? Vuoi fermarti? Prima
 che lo picchi, con te m'azzuffer•.

PRIMO SEMICORO (Gridando)

O Lamaco, sguardo di folgore,
 tu amico, tu d'una tribŕ,

accorri, scuotendo la G•rgone
dell'elmo, soccorrimi tu!
Accorra, se v'Š condottiere,
soldato od escubia, a soccorrermi!
Ma presto! ch'io son per cadere!

(Entra precipitosamente Lamaco: Š carico d'armi, imbraccia
uno scudo su cui Š rappresentata una spaventosa testa di Medusa,
e ha sul capo un elmo terribilmente impennacchiato)

LAMACO (Con voce e piglio da spaccamonti)

Donde mi giunse un bellicoso grido?
Dove accorrer bisogna, e far tumulto?
Chi dal fodero suo dest• la G•rgone?

DICEOPOLI

Lamaco eroe, che ciuffi e che pennacchi!

PRIMO SEMICORO

Oh Lamaco, quest'uom non dice corna
di tutta la citt... nostra, da un pezzo?

LAMACO

Un pitocco tuo pari ardisce tanto?

DICEOPOLI

Lamaco eroe, perdona se un pitocco
ard; parlare, e troppo us• la lingua.

LAMACO

Che hai detto contro noi? Di'!

DICEOPOLI

Non lo so
piŕ! L'armi tue mi danno il capogiro!
Levami un po', ti prego, quel bab...u!

LAMACO (Togliendosi l'elmo)

Ecco fatto.

DICEOPOLI

Ora ponilo supino.

LAMACO

Ecco.

DICEOPOLI

Ora dammi la penna dell'elmo.

LAMACO

Ecco la penna.

DICEOPOLI

E reggimi un po' il capo,
ch, vomiti: i pennacchi mi fan recere.
(Si stuzzica la gola con la penna)

LAMACO

Birbo, che fai? Per recere, ti stuzzichi
con la piuma?

DICEOPOLI

Ó una piuma? Di che uccello,
me lo sai dire? Di spacconio, forse?

LAMACO (Feroce)

Povera la tua pelle!

DICEOPOLI

Fermo, Lamaco!
Qui la forza non val. Se mano hai salda,
perch, non me lo meni? Armato sei!

LAMACO

Cos;, pitocco, al general favelli?

DICEOPOLI

Chi? io pitocco?

LAMACO

E no, chi sei?

DICEOPOLI

Chi? Un bravo

cittadin, che non d... caccia alle cariche.
E io, da che c'è guerra, ho preso l'armi,
e tu, da che c'è guerra, hai preso il soldo!

LAMACO

Ma se m'han dato il voto!

DICEOPOLI

Tre cuccè!

Io l'ho fatta la tregua, stomacato
di vedere i canuti tra le file,
e i giovinotti, al par di te sbuccioni,
parte in Tracia buscar tre dramme al giorno,
i Tisamensoffioni, i Birbipp...rchidi,
altri presso Beltempo, altri in Culonia,
e i Geretodiosbruffi, i Diospacconi,
e questi in Camarilla, e quelli in Gela
e in Catagela.

LAMACO

Oh se m'han dato il voto!

DICEOPOLI

E come va, che di riffe o di raffe,
voi tirate la paga sempre, e mai
nessuno di costoro?
(Accenna ai coreuti, poi si rivolge specialmente ad uno)
Oh di', Bracino
tu che le chiome hai bianche, in ambasciata
ci sei mai stato? - Nega. - Eppure è saggio,
lavoratore! - E Leccio? E Carbonello?
E Buonaspalla? - Ha visto alcun di voi
Ecb...tana, i Caoni? Tutti negano!
Lamaco ed il figliuolo di Cesira
li han visti, a cui, per le collette e i debiti,
gli amici, come chi verso il tramonto
gitta l'acqua, dicevano: Alla larga!

LAMACO

Si pu' ci' tollerare, o democratici?

DICEOPOLI

No, se la paga non tirasse Lamaco!

LAMACO

Eternamente coi Peloponn, si
io combattere voglio in ogni sito,
per terra e mare li voglio disfatti.

DICEOPOLI

Io Beoti e Spartani e Megaresi
nel mio mercato a esporre merci invito,
a comperare; e Lamaco si gratti.
(Entra in casa)

PARABASI

CORO

Invito

Quest'uomo trionfa: disposti alla tregua son tutti: le vesti
or noi deponendo, facciamoci innanzi per dir gli anapesti.

CORIFEO

Parabasi

Da che direttore di comici cori fu il nostro maestro,
non mai lo sentiste vantarsi in teatro com'egli sia destro.
Ma poi che i nemici, fra il popolo precipitoso d'Atene,
lo accusano ch'egli trascini la vostra citt... su le scene,
convien che al mutevole popolo ei faccia le proprie difese.
Gli avete, il poeta ci dice, degli obblighi molti. Ei v'apprese
a non farvi troppo gabbar dalle chiacchiere degli stranieri,
per lui foste meno sensibili al lustro, per lui men leggeri.
Soleano i legati gi... voi @redimiti chiamar @di viole,

e intanto l'inganno tramavano. Udendo codeste parole,
per quelle corone, sul sommo ciascuno sedea delle natiche.
E tanto chi @lucida Atene chiamasse v'aveva gabbati, che
con quell'affibbiarvi una lode che onore farebbe ad alici,
aveva ci• ch'egli volesse. Codesti f-r suoi benefi•ci.
E poi con che razza di democrazia venisse tenuto
il popolo nelle citt... v'ha provato. Recando il tributo,
verran' gli alleati bramosi or di scorgere l'ottimo vate
che a quelli d'Atene gran verit..., senza temere, ha cantate.
Per questo ardimento, vol• la sua fama gi... tanto lontana,
che sino il Gran Re, trattenendosi con l'ambasciata spartana,
da prima richiese del mar chi ne l'Ellade avesse l'impero,
e poscia del nostro poeta, su chi si scagliasse pi fiero.
Ch, molto migliori sarebbero, ei disse, quegli uomini, e molto
pi saldi alla pugna, che a un tal consigliere porgessero ascolto.
Perci• gli Spartani propongono la pace, vi chiedono Egina!
Non S che gl'importi dell'isola! Vogliono fare rapina
d'un tanto poeta! Ma non ve lo fate scappar! Ch, il buon dritto
porr... su le scene, ch,, assai buone cose per vostro profitto
dicendo, vuol farvi felici: non mica con l'adulazione,
e le marachelle, promettendo lucri, facendo il briccone,
e dandovi incenso; ma sempre insegnando le cose pi buone.

Stretta

Ed or Cleone tutte le sue mene,
tutti gl'inganni suoi provi su me;
ch, la Giustizia alleata ed il Bene
al fianco mio combatteranno; n,
avr• in Atene, come lui, lo smacco
di passar da cinedo e da vigliacco.

CORO

Strofe

Musa veemente d'Acarne - che spiri dei fiammei baleni
la furia, qui vieni.
Qual dai carboni di leccio - sprizzar la scintilla si mira,
se il mantice sopra vi spira,
mentre uno i pesciolini belli e fritti dentro il vaso
immerge, dove un altro salsa intride di Taso,
impetuoso un carme - cos, cos fiero e selvaggio
intona fra noi del villaggio.

CORIFEO

Epirrema

Ci lagnam coi cittadini, noi canuti, d'anni gravi;
perch,, immemori, noialtri che pugnammo su le navi,
non nutrite a spese pubbliche! Siam dai torti invece oppressi,
e, cadenti come siamo, ci lasciate nei processi
trascinar, dove ci beffano degl'imberbi mozzorecchi.
Noi non siam pi nulla, siamo rimbambiti, arnesi vecchi,
altro nume tutelare non abbiam che la stampella.
Ci avanziam; ma la vecchiaia ci fa groppo alla favella;
n, vediamo, eccetto l'ombra, nulla mai della giustizia.
Ma l'attacco presto e lesto, con raggiri a gran dovizia,
d... il ragazzo, che assistenti nella causa non vuole,
e c'inganna e sottopone dei tranelli di parole,
ed il povero Titone martirizza, scuote e sbrana.
Ei, multato, biasciando per vecchiaia, s'allontana,
e cos parla agli amici, mentre lagrima e singulta:
Quel che in serbo ho per la bara, l'ho a sborsare per la multa!

CORO

Antistrofe

Dunque, giustizia vi sembra - che sia nei processi perduto
un uomo canuto,
che di guerresche penose - fatiche fu oppresso, che molto
sudore deterse dal volto,
che batteasi a Maratona per la patria? - In quella pugna

sul nemico fuggiasco bene stringemmo l'ugna!
Ma or su noi la stringon, ci acciuffano i nostri nemici
ribaldi. Tu, Marsia, che dici?

CORIFEEO

Antepirrema

Dunque un uom come Tucidide curvo e annoso, Š mai giustizia
che soccomba misurandosi col @Deserto della Scizia ,
con CefisodŠmo, questo cianciator rabula? - Quanto
non sofferarsi, come amaro non mi corse al ciglio il pianto,
nel veder tale un vegliardo bistrattato da uno Scita!
Ah, quand'egli era Tucidide, no, per DŠmetra, patita
ei neppur la stessa Acaia non avria s; di leggieri!
Ma di colpo al suol dieci Óvatli messi avrebbe; degli arcieri
ne volea con uno strillo sbigottir tremila; e tutta
la progenie d'uno Scita s; briccone avria distrutta!
Ma giacch, non permettete che un canuto dorma in pace,
fate almeno che spartite sian le cause; e un loquace
bagascion, figlio di Clinia, nell'accusa si presenti
contro i giovani, ed un vecchio, contro i vecchi, senza denti.
S; , convien che d'ora innanzi questa regola si serbi:
stiano vecchi contro vecchi, stiano imberbi contro imberbi.

DICEOPOLI (Brandisce delle fruste, e traccia segni sul terreno)

Ecco i confini del mercato mio.
Qui c'Š commercio libero per tutti
i Megaresi ed i Peloponnesi
ed i Beoti, a patto che a me vendano,
ed a Lamaco no. Dispongo questi
tre scudisci di Lepra, eletti a sorte,
a guardia del mercato. E qui non c'entri
ombra di sicofante o soffionita
d'alcun genere. E adesso vado a prendere
il pilastro coi patti della tregua,
e lo colloco in piazza, bene in vista!

(Entra un Megarese e si tira dietro due bimiette)

MEGARESE

Finalmente te veco! Ó chisto, o Š n'ato
'o mercato d'Atene? Io te saluto,
mercato, accus; caro a tutte nuie!
Io te jevo trovanono. E mme pareva
'e j' trovanono mammema carnale!
(Alle figliuole)
Povere ffiglie! Patre scunzulato
cchi£ de vuie! Si truvate na pagnotta,
datele ncuollo. E mo, sentite buono:
vuie che vulite fa'? Dicite. Ó meglio
ca ve venno? Dicite: o ve vulite
muri' e famme?

FIGLIUOLE

Vennitece, vennitece!

MEGARESE

Embe!... Ve venno. Ó fatto. Ma int' 'a casa
chi s' 'e mmette ddoie guaie comm'a vuate?
Comm' aggia fa'?... Sapite mo che faccio?
Mo faccio nfenta ca so' nu purcaro
e vuie ddoie purcelluzze. Va, tras;te
dint'a sta pelle 'e puorco, e, si quaccuno
s'accosta, vuie strelate comme fanno
e' purcielle lattante. Si ve porto
a casa n'ata vota, io ve ce porto
a muri' 'e famme certamente. Jammo:
tras;te int'a stu sacco e accuminciate
a strella' comm' 'e puorce apparicchiate
p' 'o sacrificio. Io mo chiammo a Diceopole...

Addo' sta? Diceopole! Diceopole!
T' 'e buo' accatta' ddoie belle purcelluzze?
DICEOPOLI
Guarda, c'Š un Megarese!
MEGARESE
So' benuto pe traffeca'.
DICEOPOLI
Come ve la passate?
MEGARESE
Nun c'Š male. Dice•: vicino 'o ffuoco.
Accus; simmo abitate.
DICEOPOLI
Bello
stare, perdio, se non ci manca il flauto!
E in Megara, oltre a ci•, che altro fate?
MEGARESE
Ch'avimmo fa'? Quann'io me so' partuto,
e' funziunarie jeveno trovanono
comme avevano fa' pe ce fa' 'a festa!
DICEOPOLI
E cos; finirete di penare!
MEGARESE
Gi..., dice buono.
DICEOPOLI
E che si fa in Megara,
oltre a codesto? A quanto va il frumento?
MEGARESE
'O stimammo tant'oro quanto pesa!
DICEOPOLI
Porti del sale?
MEGARESE
E addo' 'o pigliammo? 'O sale
'o tenite addo' vuie.
DICEOPOLI
Dell'aglio?
MEGARESE
Ch'aglio?
E addo' nne truove cchi•? Quanno passate
pe dint' 'e terre noste, aglio, salute!
DICEOPOLI
Dunque, che porti?
MEGARESE
Sti ddoie purcelluzze
p' 'o sacrificio.
DICEOPOLI
Benone! Vediamole.
MEGARESE
So' belle overo, sa: cacciale fora:
comme so' grasse e morbete!
DICEOPOLI (Ne tira fuori dal sacco una)
Che affare Š questo?
MEGARESE
Na purcella: nun 'o bbide?
DICEOPOLI
Che dici? Di che terra?
MEGARESE
Ò de Megara!
Pecch,? Nun Š purcella?
DICEOPOLI
Non mi pare!
MEGARESE
Diceo', tu che dice? Nun 'o bbide

ch'Š na purcella? 'O buo' nega'? Che dice?
Ca nun Š na purcella! Scummettimmo
nu poco 'e sale. Io dico ca Š purcella,
comm'io songo io... No?...

DICEOPOLI

Ma di provenienza umana!

MEGARESE

Robba mia, certo, se sa!
E buo' senti' strella'?

DICEOPOLI

Ma sj, perdio!

MEGARESE (Piano alle figlie)

Jammo, strelate, piccerŠ; strelate!
Si no, ve porto a casa n'ata vota!

UNA FIGLIA

Coj, coj!

MEGARESE

Ò purcelluzza?

DICEOPOLI

Pare!

Crescendo poi, diverr... scrofa!

MEGARESE

Ecomme!

N'ate cinche anne, e, doppo, Š tutt' 'a mamma.

DICEOPOLI

Ma non si pu• sacrificare, questa!

MEGARESE

E pecch, nun se po' sagrifica'?

DICEOPOLI

Se non ha coda!

MEGARESE

E chella Š piccerella!

Po', quanno cresce, sa che bella coda!
Tu crisciarella, e quanno Š fatta grossa
tanno me daie na voce...

DICEOPOLI

Ò tutta uguale a quell'altra!

MEGARESE

E se sape! 'O stesso patre
e a stessa mamma l'hanno fatte. Siente:
falla fa' grossa e setuluta, e doppo
vide si nun Š degna d'Afrodite.

DICEOPOLI

Ma scrofe, ad Afrodite, non s'immolano!

MEGARESE

Nun s'accideno scrofe p'Afrodite?
E, si Š leceto, a chi? Carne 'e purcella
nfelata a 'o spito, Š buccone riale!

DICEOPOLI

E mangeranno poi, senza la mamma?

MEGARESE

Sicuro! Senza 'a mamma e senza 'o patre

DICEOPOLI

Che gustano di piÈ?

MEGARESE

Tutto. Addimanna tu.

DICEOPOLI

Scrofa, scrofa, di'.

FIGLIA A

Coj, coj!

DICEOPOLI

Vuoi dei ceci?

FIGLIA A

Coj, coj, coj

DICEOPOLI

Fichi secchi, ne vuoi?

FIGLIA A

Coj, coj!

DICEOPOLI (All'altra)

E tu? Ne mangi tu?

FIGLIA B

Coj, coj!

DICEOPOLI

Eh, vi mettono in voce, i fichi secchi!

(Verso l'interno)

Portate un po' di fichi alle scrofette.

Li mangeranno? - Cappio, come rodono,

Ercole venerando! E di che terra

sono queste scrofette? di Papponia? -

Non li han mica mangiati tutti, i fichi!

MEGARESE (Con gesto sconcio)

Per me m'aggio pigliato sulo chisto!

DICEOPOLI

Educate, perdio, queste bestiuole!

Quanto ne vuoi, delle scrofette? Andiamo!

MEGARESE

Pe chesta cc... na bona nzerta d'aglie.

E pe chest'ata na misura 'e sale.

DICEOPOLI

Affare fatto. Aspetta qui.

(Entra in casa)

MEGARESE

Cc... stongo!

(Si volge al cielo, comicamente supplice)

Ah, si putesse, cu l'aiuto tuo,

ErmSte mbrugliunciello, liberarme

'e muglierema pure, e pure 'e mamma!

(Entra un sicofante)

SICOFANTE

Galantuomo, chi sei?

MEGARESE

So' nu purcaro megarese.

SICOFANTE

Denunzio, come merce

di contrabbando, le tue scrofe, e te!

MEGARESE

Mmalora! Accuminciammo n'ata vota!

Ò na disgrazzia eterna!

SICOFANTE

In tua malora

tu megareggerai! Lo lasci il sacco?

MEGARESE

Diceopole, aiuto! Diceopole!

Curre cc..., ccurre!

DICEOPOLI (Accorrendo)

Che c'Š? Ti denunziano?

Li mettete alla porta, eh, guardiani,

i sicofanti? (Al sicofante) Ehi, coso, che ti piglia?

Cosa vieni a soffiare, senza mantice?

SICOFANTE

E vuoi che non denunzi il contrabbando?

DICEOPOLI (Brandendo una frusta)

Per pigliar busse, se non sfratti, e sŕbito!

(Il sicofante si d... alla fuga)

MEGARESE

Overo, Atene, ca te compatisco!

DICEOPOLI

Megarese, coraggio, eccoti per le
scrofette il prezzo convenuto, l'aglio
e il sale; e stammi bene.

MEGARESE

A 'o paese nuosto, nun s'usa.

DICEOPOLI

Sul mio capo torni
l'augurio inopportuno.

MEGARESE

Purcelluzze,
stateve bbone. Senza patre site
cc..., mo remmase. Si ve danno 'o sale,
salatevella bbona bbona a' pizza!

(Via)

PRIMO SEMICORO

Che uomo avventurato! Ma vedi un po' che bazza
gli frutta il suo trovato! Potr..., seduto in piazza,
goderne il frutto; e Ctesia
e quanti altri verranno
sicofanti, svignarsela
dovran col loro danno,

SECONDO SEMICORO (Seguitando, senza interruzione)

n, alcun far... la merce rincarire, n, il sozzo
PrŠpide avrai vicino; ma, senza dar di cozzo
tra la folla a Cle•nimo,
con gli abiti puliti
andar potrai; n, Iperbolo
t'impinzer... di liti,

PRIMO SEMICORO (Seguitando, senza interruzione)

n, incontrandoti quivi, s'accompagner... teco
Cratino, che la barba si rade al pascipeco,
quel ribaldaccio ArtŠmone,
vate da colascione,
a cui le ascelle putono,
che figlio Š d'un caprone,

SECONDO SEMICORO (Seguitando, senza interruzione)

n, a burlarti Pausone, n, a te verr... d'intorno
Lisistrato, che campa dei Colargesi a scorno,
tinto dai mali in porpora,
cui del freddo le offese
e della fame, premono
trenta e pi£ giorni al mese.

(Entra un Beota accompagnato da un servo: portano una soma
di salvastrella e molti uccelletti.

Li seguono alcuni goffi suonatori di flauto)

BEOTA

Uah! Puvureglie a mmi! So' tutte sfrante!

Pusa la pimpinella, IsmŠ, fa' piane!

(Ai suonatori)

E vvu che mo' ven, te tutti a jŠcco
fine da TŠbba, cu ssi ciufulitti,
jete a zuffla' lu cule alle cicale!

DICEOPOLI

Finitela, all'inferno! - Vi levate,
vespe, dall'uscio mio? Di dove mai
sono venuti alla mia porta, questi
calabroni, discepoli di ChŠride?

(Li fa scappare con la frusta)

BEOTA

Che puzz'Šsse bennitto, furastie!
Fine da TŠbba, cu sti zuffle arrŠte
m'hanno fatte casca', jŠcco pe tterra,
tutti li fiuri de la pimpinella.
Mbe' de sta robba me', cu vvu' cumpra'?
Ecco, vide, so' rigli e passaregli.

DICEOPOLI

Buon d; sgranapagnotte Boiotuccio!
Che porti?

BEOTA

Tutta quanta robba bona
de la Biozzia nostra: pimpinella,
r;cano, trezze, papere, stuppini,
curnacchie, futtivente, trottaregli...

DICEOPOLI

Trascini uccelli come il vento, pare!

BEOTA

Po' tengo lŠbbri, v;lbe, paparŠlle,
spin;se, tr•cchie, lontre, dunnulicchie,
fajine, tasci, i anguille de Cupaide.

DICEOPOLI (Declama ispirato)

Tu che il boccon pi; ghiotto adduci agli uomini,
se anguille hai teco, fa' ch'io le saluti!

BEOTA (Cercando nel sacco delle anguille)

Mbe', jesci afora tu chi ssi' la capa
de ste cinquanta figlie de Cup...ide;
fa' nu salute a quistu furastiere.

DICEOPOLI (Impugnando l'anguilla, con enfasi tragica)

O carissima, tu, tu da gran tempo
desiata, giungesti, o ai cori comici
grata e diletta a M•rico! - Qui, famuli,
il braciere e il mantice adducetemi. -
Vedete, o amici, questo fior d'anguilla
che, desiata, vien dopo sei anni!
Salutatela, o figli! Io della brace
per cuocerla vi do. (A un servo) Portala dentro. -
Da te neppur la morte, se di bietole
ti vegga cinta, fia che mi sep...ri!

BEOTA

Quante me da' pe quessa?

DICEOPOLI

Nulla: questa
me la d...i per gabella di mercato;
ma di' se vendi qualcos'altro.

BEOTA

I' venno tutte cose!

DICEOPOLI

A che prezzo? O preferisci
delle derrate in cambio?

BEOTA

Sc;ne, robba
che sta pe Atene, i no pella Biozzia.

DICEOPOLI

Acciughe del Falero, allora, o cocci.

BEOTA

Acciuche u c•cce? Ne vulisci all•co!
Robba che ll... 'n se trova, i a vvu se spreca!

DICEOPOLI

Ho il genere per te. Porta, imballato
a mo' di vaso, un sicofante.

BEOTA

Sc;ne?

Sa' cu affare sarria quiste, pe Ddie,
talicquale a ppurta' na scimmia 'nfame.

DICEOPOLI

Giusto, vedi, Nicarco s'avvicina
per far la spia.

BEOTA

Chi? Quillu pizzangrille?

DICEOPOLI

Gi...; ma tutto veleno!

(Entra il sicofante)

NICARCO

Di chi Š quella merce?

BEOTA

Ô la me', corpe de Ddie!

E vvie' j,cco da TŠbba!

NICARCO

Ô contrabbando, e lo denuncio.

BEOTA

Ma cu tt'ha pigliate,
che vvu' cummatte cu li passaregli?

NICARCO

E te per giunta!

BEOTA

E i' cu t'agge fatte?

NICARCO

Tel dir•, per riguardo agli uditori:
da terra ostil tu gli stoppini apporti.

DICEOPOLI

Uno stoppino, arrivi a denunziare?

NICARCO

Uno stoppino basta ad incendiare
il cantiere!

DICEOPOLI

Il cantiere uno stoppino?

NICARCO

Lo credo!

DICEOPOLI

E come?

NICARCO

Accesolo, l'amico
lo potrebbe adattare in cima a un fusto
di canna, e poi, per mezzo d'un doccione,
soffiarlo su 'l cantiere, un dj di grande
Bora; e le navi, appena preso fuoco,
farebbero un fal•.

DICEOPOLI

Fior di canaglia,
farebbero un fal• per una canna
e uno stoppino?

(Lo acciuffa)

NICARCO (Rivolgendosi agli spettatori)

Siate testimoni...

DICEOPOLI (Ai servi)

Tappategli la bocca! - Dammi corda,
ch, lo voglio legare come un coccio,
perch, strada facendo non si rompa.

(Aiutato dai servi, incomincia a legare Nicarco,
che oppone vivissima resistenza)

CORO

Strofe

Lega, caro, a dovere
codesta mercanzia,
ch, il forestiere

non la spezzi per via!

DICEOPOLI

Certo, che manda un fioco
suon, come se incrinato
si fosse al fuoco,
e uggioso a ogni Beato.

CORO

E a che l'user... mai?

DICEOPOLI

A tutto! Mesci-guai
sar..., lume da spia,
macina-cause, tazza
dove ogni razza
d'affari intrisa sia.

CORO

Antistrofe

E chi mai persuaso
speri tu far che appresso
si tiri un vaso
che manda suon s; fesso?

DICEOPOLI (Al Beota)

Amico, Š molto duro;
n, andr... in pezzi, se tu
lo appicchi al muro
con la testa all'ingif.

CORO

Legata Š questa peste.

BEOTA

I' po' lu spacece preste.

CORO

Spaccial dove ti piace,
ottimo forestiero,
quel paltoniero,
ch, di tutto Š capace.

DICEOPOLI

Ce n'Š voluto, a legar questo canchero!
Prendilo s£, portalo via, Beota!

BEOTA (Al servo)

Mjtete sottte, IsmŠ, 'ncucca la schina!

DICEOPOLI

E bada di portarlo con riguardo!
Non porterai nulla di buono: pure,
se buscherai, portando questo carico,
dovrai la tua ventura ai sicofanti.

(Il Beota se ne va. Si presenta sulla scena un servo di Lamaco)

SERVO

Diceopoli!

DICEOPOLI

Eh! Perch, mi chiami?

SERVO

Perch,? Lamaco vuol che pei Boccali
una dramma di tordi tu gli ceda
e tre dramme d'anguille di Cop...ide.

DICEOPOLI

E chi Š questo Lamaco anguillofilo?

SERVO

Marte secondo, il tremendo, colui
che brandisce la Gorgone, e tre crolla
cimieri ombre-versanti.

DICEOPOLI

Perdio, manco
se mi cede lo scudo! E se li crolli
sopra la salamoia, i suoi cimieri!

E se fa chiasso, poi, chiamo i guardiani.
(Il servo parte)
E con questo fardello a casa io v•mmene,
sulle penne dei meroli e dei tordi.
(Entra in casa carico d'uccelletti)

SECONDA PARABASI

CORO Strofe

Oh vedi, vedi, Atene, quale finezza d'uom, che sapientone!
Quante mai grasce, per la tregua ch'ei strinse, ora si gode, buone
queste a mangiare calde calde, quelle a serbar ne la magione!

CORIFEO Epirrema

Sì, la fonte a lui spontanea d'ogni bene si disserra!
Mai sar... che in casa accogliere possa il Nume io de la guerra,
n., ch'ei l'inno, stando a tavola presso a me, dica d'Armodio:
che per essere un uom dedito al bicchiere, io troppo l'odio.
Improvviso su noialtri che s'avea le grasce a macca,
piomba, e tutto manda all'aria, spezza, atterra e brighe attacca.
Ed a nulla m'è giovato che gli usai buone maniere:
®Vuoi sedere? Bevi un gocciolo! Siamo amici, to' un bicchiere!
Niente! A fuoco tanto peggio mise i pali delle viti,
ed a forza i pingui grappoli dalle vigne ci ha rapiti.

(Un servo appare all'uscio della casa di Diceopoli, e gitta
sulla soglia le penne degli uccelletti che si stanno preparando)

CORO Antistrofe

Grandi pensieri ei nutre, e pe' l banchetto suo molto presume!
Segni del suo benessere, su la soglia gitt• codeste piume.
Pace, che delle amabili Grazie e di Citeria segui il costume,

CORIFEO Antepirrema

oh chi mai se l'aspettava così bello, il tuo visino?
Deh, se mai stringer volesse te con me qualche Amorino,
come quei che son dipinti, che di fiori hanno corone!
Non dovessi mica credere! Non son poi così vecchione!
Senti, veh, se mai ti piglio, che tre cose io ti vo' fare.
Lungo lungo di vitigni pianter• prima un filare;
poi di fico, accanto ad esso, vo' inserire un ramoscello;
e, per terzo, il vecchio un tralcio serba poi di moscadello.
Tanti ulivi vo' che girino pe' l' podere attorno attorno,
che tu ed io ci s'unga d'olio d'ogni mese al primo giorno.

BANDITORE (D... fiato allegramente alla tromba)

Udite, o genti! Della tromba al suono
tracannate, com'usa nel paese,
i boccali; e chi primo arriva al fondo,
l'otre... di Ctesifonte in premio s'abbia.

(Durante il bando, Diceopoli esce con vari servi,
che portano attrezzi di cucina, selvaggina e altre cibarie)

DICEOPOLI

O fanciulletti, o donne, avete udito?
Che fate? Non badate al banditore?
(Ai servi)
Sf•, voi, lessate, arrostate, voltate,
sfilate il lepre, intrecciate corone.
(A un servo)
Dammi gli spiedi, tu, ch, infilo i tordi.

CORO Strofe

T'invidia la pensata,
caro, ma più la tavola
che veggo apparecchiata.

DICEOPOLI

O allor quando i tordi che r•solano
vedrete fra poco?

CORO

Sì, questo tuo dir mi capacita!
DICEOPOLI (A un servo)
Attizza quel fuoco!

CORO

Ve', come ogni apparecchio
con grazia gastronomica
sa far, da cuoco vecchio!

(Entra un bifolco vestito di bianco)

BIFOLCO

Povero me!

DICEOPOLI

Chi S' costui? Per Ercole!

BIFOLCO

Un uomo oppresso dal malanno.

DICEOPOLI

Tientelo!

BIFOLCO

Caro, caro, poich, la tregua l'hai
tu solo, dammi un po' di pace, sia
pure cinque anni!

DICEOPOLI

E che t'avvenne?

BIFOLCO

Sono rovinato:
perduta ho la mia coppia di bovi.

DICEOPOLI

E come?

BIFOLCO

Me l'han presa quelli
di Beozia, da File.

DICEOPOLI

Oh sciagurato!

E per codesto, ti sei messo in lutto?

BIFOLCO

Lo credo! In grazia loro io me ne stavo
in un ventre di vacca!

DICEOPOLI

E cosa vuoi?

BIFOLCO

Perdei, piangendo i bovi, ambe le luci;
ma, se t'importa del compaesano
Sbilucia, le pupille ungimi tosto
di pace.

DICEOPOLI

Eh, pover'uomo, non fo mica
il cerretano!

BIFOLCO

Ti scongiuro, via,
fa' ch'io ritrovi i buoi!

DICEOPOLI

Non S' possibile!

Fiotta un po' coi discepoli di Pjttalo.

BIFOLCO

Una stilla di pace almeno versami
dentro quest'ampollina!

DICEOPOLI

Ma neppure un goccino così.
Vatti a far friggere!

BIFOLCO

Poveri bovi miei! poveri campi!

(Via)

CORO

Antistrofe

Gli Š parsa un gran boccone,
la tregua, n, partecipi
vuol farne altre persone.

DICEOPOLI (A un servo)

La seppia arrostisci; sui ciccioli
il mlele distilla.

CORO

Ma sentilo, come d... ordini!

DICEOPOLI

Al fuoco l'anguilla!

CORO

Fra gli ordini ed i fumi
ghiotti, me coi famelici
vicini tu consumi!

(Si avanzano un paraninfo ed una pronuba)

DICEOPOLI (Ai servi)

Rosolato a puntino, quell'arrosto!

PARANINFO

Diceopoli!

DICEOPOLI (Seccato)

Eh! Chi c'Š, chi c'Š?

PARANINFO

Uno sposo ti manda questa carne
dal banchetto di nozze.

DICEOPOLI

Bel pensiero, chiunque sia!

PARANINFO

E in cambio della carne,
vuole che tu gli mesca un misurino
di pace in questo vaso, ond'ei non parta
per il campo, ma resti con la sposa.

DICEOPOLI

Porta via, porta via codesta carne,
tientela pure: mescere, non mesco
per mille dramme. - Ma chi Š quest'altra?

PARANINFO

La pronuba, che dir deve a te solo
due parole, da parte della sposa.

DICEOPOLI

Che vuoi? Sentiamo (Ascolta a parte). Oh, santi Numi, Š buffa!

La sposina ha bisogno dell'aiuto
mio, per serbar l'uccello dello sposo!

(A un servo)

Dammi la tregua! A lei sola vo' mescerne:

Š donna, e non ha colpa della guerra.

Poni qui sotto, l'ampollina, svelta!

Lo sai come s'adopra? Di' a la sposa
che quando c'Š la chiamata, con questo
unga di notte a suo marito il bischero.

(Ai servi)

Riporta via la tregua. Dammi il m, stolo,
che attinga e mesca il vino pei Boccali.

CORO

S'avanza un tal, che, quasi annunciar debba
avvenimenti grandi, il ciglio aggrotta.

(Giunge correndo un araldo)

ARALDO

Oh stenti! Oh pugne! Oh Lamachi!

(Lamaco esce di casa)

LAMACO

Chi strepita
d'intorno alla magion di bronzo lucida?

ARALDO

Han comandato i generali ch'oggi
i tuoi ciuffi e le schiere in fretta prenda,
e a guardar te ne stia, sotto la neve,
i confini. Perch, c'Š chi gli ha detto
che nel d; delle Pentole e i Boccali
li varcheranno ladri di Beozia.

DICEOPOLI

Oh generali molti e poco accorti!

LAMACO

AhimŠ! Partire senza far le feste!

DICEOPOLI

Oh spedizion bellico-lamaica!

LAMACO

Ah! Tu mi beffi gi...!

DICEOPOLI (Gli presenta una locusta arrostita,
con le quattro ali aperte)

Vuoi misurarti
con questo Gerione a quattro penne?

LAMACO

AhimŠ!

Quale recommi il banditore annunzio!

(Arriva correndo un altro araldo)

DICEOPOLI

Ahi! Che m'annunzier... costui che corre?

ARALDO

Diceopoli!

DICEOPOLI

Che c'Š?

ARALDO

Presto, presto,
prendi cesta e boccale, e vieni a pranzo,
ch, il prete di Di•niso t'invita.
Su'! Per tua colpa gli altri il collo allungano!
Il rimanente Š tutto preparato,
letti, cuscini, tavole, tappeti,
corone, mirra, dolci, cortigiane
pan buffetti, focacce, pan di sŠsamo,
pasta frolla, stiacciate, danzatrici
belle, il meglio boccone del banchetto.
Ma vedi di sbrigarti!

LAMACO

Oh me tapino!

DICEOPOLI

Lo credo io! Se pigli per insegna
la Gėrgone! (Al servo) Tu chiudi, e appresta il pranzo.

(Lamaco e Diceopoli si collocano alle due estremit... della scena)

LAMACO

Ragazzo, porta qui di fuori il sacco!

DICEOPOLI

Ragazzo, porta qui di fuori il cesto!

LAMACO

Ragazzo, porta sal, timo e cipolle!

DICEOPOLI

Ragazzo, il pesce: ho in uggia le cipolle!

LAMACO

Portami un po' di salamoia rancida!

DICEOPOLI

Portami un po' di lardo per l'arrosto!

LAMACO

Portami qui le due piume dell'elmo!

DICEOPOLI

Portami qui dei tordi e dei palombi!

LAMACO
Bella Š la piuma dello struzzo, e candida!

DICEOPOLI
Bella Š la carne del palombo, e rosea!

LAMACO (A Diceopoli)
Smetti, gaglioffo, di beffarmi l'armi!

DICEOPOLI
Smetti, gaglioffo, di sbirciarmi i tordi!

LAMACO
Porta il cimiero dalla trina penna!

DICEOPOLI
Porta il catin dalla leprina carne!

LAMACO
Ve! Le t...rmole fer dei ciuffi pasto!

DICEOPOLI
Frattaglie vo' mangiar per antipasto.

LAMACO (Furibondo)
La vuoi finire o no, di farmi l'eco?

DICEOPOLI (Calmo)
Ma che vuoi? Se ragiono col mio servo!
(Al servo)
Vuoi scommettere e fare arbitro Lamaco,
se valgon meglio le locuste o i tordi?

LAMACO
Cos; m'insulti?

DICEOPOLI
Sta per le locuste.

LAMACO
Ragazzo, spicca la mia picca e recamela!

DICEOPOLI
Ragazzo, spicca la salsiccia e recamela!

LAMACO
Sfiliamo ora la picca dal suo fodero!
Ragazzo, tieni qui!

(Tirano, con grande sforzo, uno da una parte, uno dall'altra)

DICEOPOLI
Tien qui, ragazzo!

(Estraggono con simulato sforzo un pezzo di carne da uno schidione)

LAMACO
Porta, per tener su lo scudo, il trespolo!

DICEOPOLI
Porta il biscotto, a tener su lo stomaco!

LAMACO
Qua la rotella dal gorgonio dorso!

DICEOPOLI
Qua la focaccia dal cacionio dorso!

LAMACO
Ô ridicolo o no, questo buffone?

DICEOPOLI
Ô appetitosa o no, questa focaccia?

LAMACO (Porgendo lo scudo al servo)
Versa l'olio, ragazzo!
(Guarda nel piatto dello scudo unto)
Nella spera
veggo di codardia tacciato un vecchio.

DICEOPOLI
Tu versa il miele!
(Guarda la focaccia lucida di miele)
Qui si vede un vecchio
che manda il fanfaron Lamaco al diavolo.

LAMACO

A me qui reca la corazza bellica!

DICEOPOLI

La corazza anche a me: quella boccalica!

LAMACO

Con questa piomber• sopra i nemici!

DICEOPOLI

Per questa cascher• sotto la tavola!

LAMACO

Ragazzo, lega i bagagli alla picca!

DICEOPOLI

Ragazzo, metti nella cesta il pranzo!

LAMACO

Io prendo e porto da me stesso il sacco.

DICEOPOLI

Io m'infilo il mantello e vado a pranzo.

LAMACO

Prendi lo scudo, adesso, ed incammjnati!

(S'avviano)

Nevica. - Brrr! Ô aria di tempesta!

DICEOPOLI

Tu prendi il pranzo! Ô aria di bagordi!

CORO

Al campo andate con alma lieta.

Quant'Š diversa la vostra mŠta!

Quegli, d'un serto cinto, cioncare;

tu far, tra il gelo, la sentinella;

lui dormicchiare

accanto ad una vaga donzella

che gli avr... cura di quell'affare.

(Durante questo canto del coro i personaggi escono dalla scena)

CORIFEO

Strofe

Antimaco, lo spruzzarugiada - la vo' dire chiara e tonda,

lo scrittor di canzoni canzonabile, tu, Giove, sprofonda!

Poich,, sendo corego nelle LenŠe, mi rimandava a ventre

ahimŠ!, vuoto. - D'un t•tano vo' che desio lo punga,

e quello, sfrigolando vicino al sale, giunga

sopra la mensa; e mentre

stenda la mano a prenderlo,

una cagna gli dia - di morso e scappi via.

Antistrofe

Ecco il primo malanno; e quest'altro gli c...piti di peggio.

Qualche notte, tornando con un febbrone a casa dal maneggio,

un qualche Oreste, invaso dalle furie del vin, gli pesti il grugno.

Ed ei, volendo un ci•ttolo raccattar, gli riesca

di mettere la mano sopra una merda fresca;

e quella roba in pugno

tenendo, si precipiti;

ma sbagli il malandrino - e colpisca... Cratino.

FINALE

(Arriva correndo un Araldo)

ARALDO

O servi della magion di Lamaco,

l'acqua, scaldate l'acqua nella pentola,

e la tela e il cerotto e la filaccia

preparate, e una fascia pe 'l malleolo.

Su aguzzo palo, d'una fossa al valico,

ei s'Š ferito; uscito Šgli il mallŠolo

fuori di posto, e s'Š spezzato il cerebro

precipitando sur un sasso. - Orribile

lev• la piuma fanfaronia un cantico,
su le pietre piombando: ®O del Sol fulgido,
occhio, veggendo te per l'ultimissima
volta, la luce m'abbandona, ed io non son
più io! - Detto così, ratto precipita
nell'acquedotto, e sorge, e quei che fuggono
incalza, e i ladron preme con la cuspide.
Ma egli stesso Š qui: l'uscio dischiudasi.

(Arriva Lamaco, ferito, sorretto dai compagni)

LAMACO

AhimŠ, ahimŠ!

Duro, atroce mart•ro!

Da un'inimica cuspide,

ahimŠ!, trafitto io moro.

E piú duol mi saria

se così mi vedesse Diceopoli

e sghignazzasse alla sciagura mia.

DICEOPOLI (Entra ubbriaco, barcollante, puntellandosi
su due giovani cortigiane)

Evviva, evviva!

Ma che poppine sode! Son cotogne!

Adagio, adagio, aprite quei labbruzzi,

porgetemi le lingue, o tesoretti,

ch, per primo al boccale ho visto il fondo!

LAMACO

Oh, dei malanni miei sorte funesta!

Ahi, ah, tormento delle mie ferite!

DICEOPOLI

Ah! Ah! Buon giorno, o cavaliere Lamaco!

LAMACO

Me sciagurato!

DICEOPOLI (A una delle cortigiane)

Perch, mi baci?

LAMACO

Me disgraziato!

DICEOPOLI (All'altra cortigiana)

Perch, mi mordi?

LAMACO

Oh zuffa il cui ricordo anche mi scotta!

DICEOPOLI

Chi paga scotto, il giorno del Boccali?

LAMACO

Oh Peana, Peana!

DICEOPOLI

Ma non Š mica il giorno di Peana!

LAMACO

Tenete, amici, il piede mio, tenetelo!

Deh!, spasimi inumani!

DICEOPOLI

Tenete a mezzo il pinco mio, tenetelo,

amiche, a quattro mani!

LAMACO

Da un macigno colpito, ho la vertigine,

l'aer mi si fa cieco.

DICEOPOLI

Io voglio andare a letto, ho la tentigine,

e ritto il pascipeco.

LAMACO

Alla scuola di Pittalo, con medica

mano me trasportate!

DICEOPOLI

Portatemi dai giudici! Ove diamine

Š il re? L'otre a me date!

LAMACO

Una cuspid e atroce l'ossa forate m'ha.

DICEOPOLI (Mostrando l'otre)

Vedete? Vuoto! Viva, viva, tralleral...!

CORO

Tralleral..., sĳ, vecchio, se questo Š tuo diletto.

DICEOPOLI

E vuotata ho d'un sorso la coppa di vin pretto.

CORO

Evviva, o valoroso! Prenditi l'otre e va!

DICEOPOLI

Seguite, voi, cantando: viva, tralleral...!

CORO

Ti seguiremo, tralleral...,

tutti noi,

l'otre cantando e te, se cosĳ vuoi!

(Diceopoli esce, seguito da tutto il popolo. Anche i coreuti,
danzando, abbandonano l'orchestra)

FINE